ANNO XIX. Giovedì, 15 Novembre 1866. N. 315.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-Nad Branch, n. 1, Cecil street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 14 novembre.

L'UNGHERIA

La Dieta ungherese sta per radunarsi. I giornali austriaci vanno dicendo che il governo è disposto ad accordare la nomina di un ministero speciale per l'Ungheria, il quale verrebbe scelto naturalmente nel partito del signor Deak e di cui il signor Majlath sarebbe il rappresentante continuo nel gabinetto a Vienna. Questo ministero deporrebbe sul banco della Dieta il progetto presentato sulla fine della sessione scorsa dalla sotto-commissione nominata per riferire sul conflitto costituzionale e per proporne la soluzione, che ora il governo farebbe suo e ne dimanderebbe alla Dieta l'approvazione, come anche la delegazione di quel comitato che dovrebbe trattare a Vienna gli affari comuni dell'impero, per interesse dell'Ungheria.

Sul finire infatti dell'ultima sessione venne distribuito ai membri della Dieta un progetto di accomodamento, secondo il quale in mezzo ad un gran numero di paragrafi restrittivi veniva in sostanza a decidersi che gli affari esteri, della guerra e delle finanze, doveano considerarsi come oggetti comuni a tutto l'impero e che dovrebbero essere trattati da un Comitato del quale la metà dei membri sarebbe nominata dalla Dieta ungherese, l'altra metà dalla Dieta o Consiglio dell'impero residente a Vienna. Si tratterebbe adunque di un dualismo francamente accettato da una parte e dall'altra, in forza del quale il *Reichsrath* ritornerebbe ad essere quello ch'era di fatto, meno la fantasmagoria dei deputati transilvani creata con grande studio dal ministro Schmerling e che doveva avere un risultato così infelice; e la Dieta dell'Ungheria continuerebbe nelle sue funzioni a Pesth, raccogliendo nel suo seno i rappresentanti di tutti i paesi soggetti alla corona di Santo Stefano.

Prendendo le cose come vengono annunziate si può dunque credere che il conflitto austro-ungherese abbiasi a considerare come finito o che sia almeno sulla strada di compiersi?

Bisogna andare a rilento nell'accogliere questa opinione. Se con una soluzione di questa fatta si avesse potuto ottenere l'intento di far cessare il dissidio che fece tanto male all'Austria ed all'Ungheria nello stesso tempo, non si avrebbe tardato tanto ad adottarla.

Lasciamo da un canto gli ostacoli che possono venire dalla parte di Vienna. È facile il vedere che Vienna si mostrerà arrendevolissima ed è facile il capirne il perchè. Qualunque cosa si ottenga è sempre altrettanto di guadagnato non solo sulla resistenza degli ungheresi, ma sull'integrità del principio sul quale si appoggiava questa resistenza.

La prammatica sanzione faceva dell'Ungheria uno stato indipendente legato soltanto all'Austria nella persona del sovrano che a Vienna era imperatore, a Pesth era re. Ammesso in qualunque siasi modo il principio degli affari comuni, questa indipendenza assoluta cessa, la breccia è aperta, l'arte diplomatica, la necessità stessa delle cose l'allargheranno a poco a poco.

A Vienna pertanto dove, quando era in favore il signor Schmerling, si aveva la pretensione di obbligare i rappresentanti dell'Ungheria ad occupare il posto per essi lasciato libero nel consiglio dell'impero e discutere in quell'assemblea quali dovessero essere gli affari da trattarsi in comune: a Vienna adesso si potrà andare contenti che il finale intento si ottenga per altro modo, purchè si ottenga. Ma a Pesth si può sperare d'incontrare la stessa facilità ad un componimento?

Sino ad ora la speranza si fonda tutta in quel rapporto della commissione dei quindici, al quale il gabinetto di Vienna, dopo essersi lasciato molto pregare, pare che sia per avvicinarsi. Ma la Dieta ungherese vorrà accettarlo anch'essa? Le manifestazioni della Dieta per ora si compendiano negli indirizzi che ha votati, ed in questi se noi vediamo espressa una ragionevole sollecitudine per le sorti della monarchia intera, non vediamo traccia però di quella tendenza che bisogna supporre se vuol credersi all'accettazione del rapporto sugli affari comuni. La Dieta ungherese ha sempre dichiarato ch'essa non riconosceva in sè il diritto d'immischiarsi negli affari concernenti gli altri paesi soggetti alla Casa d'Absburgo, perchè non riconosceva in questi paesi nessun diritto a mischiarsi negli affari dell'Ungheria.

Ora si dice che quando mai la Dieta rifiutasse di approvare quel rapporto della sua sotto-commissione, il governo è già determinato a scioglierla e procedere a nuove elezioni per appellarsi al paese stesso nel giudizio d'una quistione che dura ormai troppo con danno immenso di tutti. Ed in questo caso noi dobbiamo riservare ogni pronostico, essendo impossibile il prevedere già sin d'ora quale potrebbe essere il giudizio della pubblica opinione fra sei mesi o più.

Resterà poi sempre l'altro scoglio del componimento fra le varie parti del regno stesso d'Ungheria, vale a dire fra la parte sassone e la parte ungherese della Transilvania, fra la Dalmazia e la Croazia, fra la Croazia e l'Ungheria, ed anche su questo non sembra che siasi tanto vicini ad intendersi, perchè vediamo oggi stesso che la deputazione della Dieta ungherese delegata a questo componimento ha respinto addirittura la base che era stata proposta dalla deputazione dei croati, vale a dire l'abrogazione del decreto d'unione proclamato nel 1848; ma non accumuliamo senza necessità le difficoltà che di già abbondano. Anche prendendo di mira le sole più vicine non si può negare che l'opera del gabinetto viennese è assai ardua e spinosa, e se di questo vigore che ora si vuol prestargli deve farsene merito al nuovo ministro signor Beust è innegabile che i suoi sforzi devono essere riguardati con molta attenzione e non senza qualche benevolenza.

Il signor Beust è posto nella condizione di far parlare assai di sè, perchè non vi sarebbe ragione alcuna, che l'imperatore d'Austria fosse andato a cercare un ministro in Sassonia quando non fosse che per andare innanzi col solito ambio, a tenere il quale cento ministri veramente austriaci sarebbero stati capaci.

Il signor Beust deve, per quanto riguarda la fusione delle varie razze dell'impero ed il miglioramento delle finanze, fare dei miracoli nel suo nuovo posto, e bisogna riconoscere che il campo è vasto. Per tutto quanto riguarda le interne modificazioni esso può procedere senza tema di urtare le suscettibilità e la malevolenza dei nemici dell'Austria.

Con R. decreto in data del 4 corrente fu concessa agl'impiegati stati dimessi dall'Austria per ragioni politiche la facoltà di chiedere la pensione, e perciò è accennato che una Commissione apposita sarà instituita in Venezia per esaminare le domande e riferire poi intorno ad esse al Governo. Ci si chiede però, se al Governo o direttamente alla Commissione suddetta debbansi spedire le instanze. Noi non possiamo fare altro che invitare il Governo a sciogliere questo dubbio che è sorto in molti interessati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, 11 *novembre*. — Sono in debito di una parola sulla cavalchina della notte passata. Se la profusione della luce, lo sfarzo e l'eleganza degli abbigliamenti, e il concorso, direi quasi, infinito bastassero a rendere siffatto spettacolo quello che deve essere e che la memoria di chi non ha più il vantaggio di essere imberbe, ricorda essere stati, anni addietro, i veglioni della Fenice, quello di ieri a sera non che raggiunti, li avrebbe sorpassati. Ma invece, tutti avvertivano che vi mancava qualche cosa, e questo qualche cosa era precisamente ciò che dà un carattere speciale a cotesti ritrovi. Gli astanti, non vi godettero altro che il piacere di rivedersi, e quello sopratutto di applaudire il Re ed i Principi reali. Sotto questo aspetto la festa riuscì completa, anche la duchessa di Genova essendovi intervenuta.

Stamane poi poco dopo le nove, il Re decorava della medaglia d'oro al valor militare la bandiera di Venezia per l'eroico valore con cui la città sostenne il lungo assedio del 48 e 49. La solennità della cerimonia però venne scemata dalla confusione che presiedette alla medesima. Un poco più di ordine nelle disposizioni di essa sarebbe stato doveroso per parte di tutti coloro da cui poteva dipendere.

Il sole frattanto non volle privarci del suo prezioso concorso. Più tardi si fece la regata; e ad essa, se mancò, come alla cavalchina e alla cerimonia della bandiera, una testa direttrice ed altre teste che sapessero eseguire, non fece difetto il concorso larghissimo e veramente festoso del popolo.

Mi permetterete di essere brevissimo; perchè le pubbliche dimostrazioni di gioia per la presenza di Vittorio Emanuele fra noi, si succedono in troppo numero e con troppa rapidità per poter godere di esse e poi riferirvi l'avvenuto. Così è per esempio che questa sera ho voluto prima di scrivervi, dare un'occhiata alla illuminazione della piazza preparata dal cavaliere Ottino. Venezia ha aspettato a giudicare l'opera del celebre decoratore dall'effetto, e questo fu reputato stupendo per un giardino o per una piazza cinta da edifici meno monumentali di quella di San Marco.

Il disegno venne stimato in molte parti monotono, in altre elegantissimo e veramente fantastico, come diceva il programma, ma fuor di luogo. Comprenderete perfettamente che le sentenze che ho udito profferire furono di tutti i tenori, ma nessuna di caldissima ammirazione, appunto perchè le linee particolari ai monumenti circostanti armonizzavano poco con quel genere d'illuminazione che è una specialità in cui l'Ottino non ha rivali. Perchè possiate poi formarvi un concetto dell'affluenza, basti il dirvi che ho impiegato più di un'ora ad entrare e altrettanto e più tempo ad uscire dal recinto della piazza, in modo da dubitare di poter consegnare questa lettera in tempo utile all'ufficio postale.

COMO, 13 *novembre*. — Per questa volta devo dire anch'io che i tedeschi non arrivavano a questo punto. Immaginatevi che venne uno da me perchè gli procacciassi una raccomandazione a Firenze, mediante la quale il buon uomo si faceva forte di poter ottenere.... indovinate che cosa? Un posto di portiere. Ma come, gli domandai, i portieri di Como sono forse nominati a Firenze? — Sicuro, egli rispose, dipendono dal Ministero. — Ed io per non lasciare capire a questo individuo il pensiero che in quel momento mi balenava alla mente, vale a dire, quanto poveri siano gli ordini governativi che acconsentono simili ridicolaggini, gli dissi con gran sussiego: — Vedi, mio caro, ti parrà strano che si mandi qua un prefetto, *alias* governatore, con tanta pompa e con più che discreto stipendio e non gli si lasci nemmeno la facoltà di nominare un portiere, mentre sotto gli austriaci i delegati nominavano qualche cosa di più ed i tribunali accordavano la maggior parte dei posti d'ordine; ma nei governi costituzionali siccome il ministro è responsabile, così deve nominar tutto lui perchè la responsabilità sua può essere impegnata anche dal fatto.... d'un portiere.

L'avrà bevuta?

Vi avrei qualche cosa di saporito a dirvi sui nuovi locali presi per allogarvi l'ufficio del genio civile lasciando vuoti quelli che godeva già nella Prefettura e quadruplicando la spesa; ma preferisco lasciare ad altri questo ingrato mestiere. È però un fatto che vi ha una dilapidazione di pubblico danaro in questa mai satolla mania di allargare gli uffici pubblici che veramente fa nausea. Ed il genio civile, state pure tranquilli che ci mette del genio.

ROMA, 12 *novembre*. — Invano tutte le sagrestie hanno atteso che venisse pubblicato il telegramma, che mille prelati di corte affermavano giunto da Parigi sulla proroga alla partenza dei francesi. Forse a quest'ora sono pur essi persuasi che la era una fandonia, e maggiormente ne saranno certi dacchè è voce accreditata che sia del tutto aggiustata a Parigi la controversia del debito pontificio da accollarsi all'Italia. Secondo questa voce, la quale esce di buona fonte, l'aggiustamento è che l'Italia pagherà al governo del Papa per arretrato e per corrente fino a trentacinque anni l'annua somma di 116 milioni di lire. Anzi è positivo che tale aggiustamento, se non ha piaciuto al governo debitore per la troppa somma totale, meno ha piaciuto al governo creditore per la troppa lunghezza del tempo e tenuità delle rate. Un terzo della somma, e forse anche un quarto, ma tutta pagata in una volta, avrebbe meglio soddisfatto ai desideri dei più che ci contavano sopra pel bene dei loro patrimoni. Ma così volle colui che si doveva obbedire ed ei fu giuocoforza inchinare la fronte; per altro convengono i più, che essendo il governo del Papa un governo personale e senza certezza di vivere fino ad altri trentacinque anni, non è senza affatto ragione che i preti guardino in cagnesco il fatto aggiustamento. Pure l'accettazione del governo papale è indubitata; e già il signor giudice computista generale della reverenda camera

---

APPENDICE

UNA COLONIA PENITENZIARIA

III.

Più verso E. vi è un altro fiumicello, ma meno ricco d'acque. La spedizione austriaca vi trovò un brigg sardo e due europei, l'uno era l'italiano proprietario della nave, l'altro un francese nato a S.t Denis. Eranvi venuti da Singapore a caricare noci di cocco; ambidue dichiararono che per l'esperienza da essi fatta, la canna da zuccaro che cresce spontanea nelle suddette isole, potrebbe esservi coltivata con grande vantaggio; come anche il tabacco, il cotone e il riso. L'unica pianta di cui hanno cura gl'indigeni è il cocco. Esso fornisce agli abitanti tutto ciò di cui abbisognano, per il vitto, l'abitazione, gli utensili di casa ed il commercio cogli stranieri. Il fusto alto da 60 a 100 piedi e grosso 2, benchè poco sodo, è impiegato dagl'indigeni a costruire le loro capanne e i canotti e perfino a farne alberi per questi ultimi. Delle fibre della scorza del fusto e delle noci si fanno cavi e corde. Le fronde larghe 3 piedi e lunghe fino a 14 servono a coprire i tetti e a far ceste. Il sugo delle noci non peranco giunte alla maturità è una bevanda veramente ristorante quando lo si beve stanchi e spossati dal viaggio e dal caldo. Questo sugo si suol chiamare latte di cocco ma non s'assomiglia per niente al latte nè pel colore nè per sapore. A maggior ragione si dà questo nome al liquido che si spreme dal nocciuolo della noce matura, il quale è molto nutritivo ed è il cibo quotidiano degli indigeni. A bordo della fregata austriaca fu con questo latte supplito per ben 4 mesi alla mancanza di latte di vacca e fu trovato eccellente. Se il nocciuolo della noce matura, si spreme dopo averlo seccato, se ne ottiene un olio puro e al tutto insipido del quale gl'indigeni si ungono la cute ed i capelli. Di quest'olio è tanta ricerca in commercio che per ottenerlo si esportano in ogni anno dai varii paesi più di 5 milioni di noci di cocco permutandole coi prodotti delle fabbriche d'Europa. Il guscio delle noci di cocco è quasi l'unico vaso di cui si fa uso alle Nicobarei. Dal tallo fiorifero non ancora sviluppato di un tale albero, i selvaggi cavano, mediante incisione, un sugo piacevole e refrigerante che fermentato inebria come la *cica* degl'indiani.

Bati Malve. — Quest'isoletta dista da Carnicobar 21 miglia di mare nella direzione da S. S. E. È di forma pressochè quadra, lunga e larga circa 2 miglia. Essa è al tutto deserta. La parte più elevata è boscata, la maggiore altezza è di 150 a 200 piedi. Dal lato N. O. l'isola va spianandosi verso la costa; dal lato O. come da quello S. S. E. la riva è formata da scogliere scoscese.

2° *gruppo*. — Isole di Tillangsciong, Tscianra, Teressa, Bompoca, Camorta, Trincut, Nangcauri e Caccial.

Tillangsciong. — Il mare che circonda quest'isola è di notevole profondità anche vicinissimo alla costa, sicchè la fregata austriaca potè liberamente avvicinarsi ad essa alla distanza appena di 100 piedi. Alla punta settentrionale dell'isola si erge un grande scoglio ottaedro.

L'isola di Tillangsciong è intieramente deserta, e tutta coperta da una foresta vergine soverchiata qua e là da erte prominenze alte da 400 a 600 piedi. Dal lato E. ha una piccola baia ombreggiata da cocchi. Pare che essa sia tratto tratto visitata dagli abitanti delle isole vicine per raccoglierne i frutti dei pandani e dei cocchi, poichè si rinvennero molte noci di queste, spezzate. Il comandante della spedizione austriaca dice: « A gran pena costeggiando burroni, per « entro ai quali, al tempo delle pioggie, i « torrenti che scendono dalle montagne de« vono scorrere con grande impeto, dopo « aver traversato gruppi di pandani pene« trammo nella foresta ricchissima di varie « specie di alberi che più sono proprii della « zona tropica. I botanici vi raccolsero buon « numero di piante e rami, altri uccisero « molti uccelli, fra i quali tanti piccioni che « a bordo se ne potè imbandire tutte le « mense. » Si noti che la spedizione della *Novara* si componeva di 352 individui

Delle rimanenti isole che compongono il 2° gruppo riporto qui presso la parte più importante delle osservazioni fatte dal Commodoro austriaco:

Avevamo in vista il lato N. dell'isola Camorta, alla quale, navigando placidamente, ci appressavamo sempre più. Il paesaggio, formato da colline poco elevate, alternate con poggi erbosi e boschi, e circondata da cocchi, aveva l'aria d'un giardino inglese. Appresso si mostrò l'isola Trincut ricca di cocchi e di trepang, la quale giace all'imboccatura del canale tra Camorta e Nangeauri. Non si può immaginare più piacevole viaggio del nostro, al soffiare d'una soave brezza, in una bella sera a ciel sereno. La bianca spiaggia di Trincut faceva un vago contrasto col verde cupo degli alberi che la ombreggiano; i flutti, respinti da banchi di corallo, agitavano mollemente la superficie del mare, piano come uno specchio. A sinistra avevamo la boscosa Nangeauri. Da ambe le parti, tanto da Camorta che da Nangeauri, dove vedevamo sulla spiaggia capanne e villaggi, un gran numero d'indigeni s'appressò in canotti alla fregata, tenendosi però sempre ad una rispettosa distanza, e seguendoci come avrebbe fatto una squadra d'osservazione. A destra, in fondo al canale che è fra Trincut e Camorta, si scorgeva la scogliosa Tillangsciong; e poi che tutte le coste e l'orizzonte erano rischiarati da una mirabile Fata Morgana, gli scogli che guarniscono al sud Tillangsciong, sembravano sospesi in aria; le punte di Trincut e di Camorta facevano parer l'aria frastagliata all'orizzonte da prominenze coniche; i canotti degli indigeni si specchiavano capovolti nell'acqua; e le persone che vi eran dentro vi si riflettevano prolungate per modo, che si sarebbe creduto di veder giganti errare sul mare. Al tramontar del sole gettammo l'àncora in fondo sicuro, dirimpetto al villaggio d'Itoe nell'isola Nangeauri. Ivi eravamo in un bacino tanto quieto, che non ne trovammo uno migliore in tutto il nostro viaggio, circondato da una folta selva, dalla quale si faceva sentire l'incessante noioso stridio delle cavallette e il cupo lamento del piccione delle Nicobare. Fuori di questo, regnava un assoluto silenzio; nulla era che si movesse nell'aria o sul mare.

Già nelle nostre escursioni a Carnicobar avevamo sofferto gran caldo; ma qui provammo quanto sia penosa l'afa soffocante, prodotta sotto ai tropici dalla caldura e dai vapori, di cui l'aria è impregnata. Il termometro segnava da 29° a 30° centigradi; e l'acqua del mare, ben lungi dal rinfrescare, era più calda dell'aria. Non si saprebbe comprendere come missionari tedeschi e danesi abbian potuto pensare a fondare una colonia in un luogo dove talvolta per intiere settimane non si ha nemmeno il sollievo di una leggera brezza, se d'altra parte non invitassero a stabilirvisi le amene colline che lo circondano, e i grossi pascoli che le intersecano.

Continuazione vedi il N° 313 e 314.

è partito per Parigi la notte dal venerdì al sabato scorso.

Il signor de Sartiges è atteso immancabilmente verso il fine della presente settimana. Dicesi che verrà con lui un commissario incaricato di dare l'ultima mano a ciò che occorre per la partenza delle truppe di occupazione. È pur atteso il signor generale Fleury, il quale è creduto latore di qualche cosa al Papa da parte dell'imperatore, e su questa qualche cosa si fanno molte supposizioni, tra cui domina quella di un progetto in linea di consiglio per rappacificarsi con l'Italia ottenendo de' vantaggi in materia di religione. I preti di corte, a cui poco o nulla importa tutto ciò che non urta il loro privato interesse, temono altamente che per vantaggio davvero della religione, il Papa si lasci piegare a qualche novità, com'essi usano esprimersi quando si tratta di conciliazione.

Seguitano i sbirri di Collemasi a perseguitare i negozianti che la sera del 7 chiusero le loro officine e i loro stabilimenti innanzi dell'ora consueta. Non sanno inghiottire che moltissimi famiglie per non dire quasi intiera la città volesse quella sera festeggiare l'avvenimento di Venezia con feste nell'interno delle case, in guisa da compensare una pubblica dimostrazione, la quale, non stimata conveniente per riguardi facili a comprendersi, si volle evitare. Quei negozianti non hanno nè avevano obbligo di chiudere a un'ora piuttostochè all'altra; ma la certezza che essi chiusero anticipatamente per volere adunarsi di buon'ora per solennizzare la serata, ha dato campo a Collemasi di riputare un delitto l'anticipata chiusura. E siccome in quel giorno furono pure elargiti dei sussidii a rallegrare molte povere famiglie, perciò sono eziandio perseguitati parecchi individui accusati di avere accettato in quel giorno un qualche po' di danaro.

Un altro concistoro veniva preparato per gli otto dell'entrante mese, ma pubblico e cardinalizio, e venivano designati, fra gli altri promovendi alla sacra porpora, monsignor Ferrari ministro delle finanze e monsignor Pila ex-ministro dell'interno. Monsignor Devitten, attuale ministro dell'interno, era designato al portafoglio di monsignor Ferrari e monsignor Giraud al portafoglio di Devitten. Ora sembra tutto o frastornato o differito, e ciò per cagione di monsignor Devitten, il quale il Papa dice troppo inetto per qualunque ministero e non meno inetto di monsignor Ferrari. Potrà avvenire che a causa di tanta inettezza così pienamente conosciuta anche dal Papa, il signor Devitten finirà per essere creato cardinale senz'altre fatiche. Il cardinale Antonelli ama che il collegio de' cardinali abbia membri di cotal fatta.

Nel *Corriere della Venezia* del 13 si legge:

Questa mattina il Re si è recato a visitare Murano. Egli era nella gondola reale, a quattro remi, seguito da 6 gondole di Corte.

S. M. discese alla Deputazione comunale ove fu ricevuto dal sig. Colleoni podestà di Murano, il quale dette lettura di un indirizzo sul quale è posta in rilievo la importanza industriale di Murano. Il sig. Colleoni presentò quindi al Re il Consiglio comunale, il Clero, la Commissione di sanità e il Corpo dei fabbricanti.

S. M. visitò con grandissima compiacenza il Museo; si fermò particolarmente dinanzi alla grandissima lampada di vetro dei fratelli Toso, premiati alla esposizione vetraria.

Egli esaminò tutta la raccolta dei vetri antichi e dei nuovi, messi gli uni con gli altri a confronto. Indi passò dinanzi alla chiesa di San Donà, restaurata di recente, ma non ancora compiuta.

Delle quattro fabbriche riunite, incalzando il tempo ed essendosene già speso una buona parte, S. M. non potè visitare che quella di San Martino, visitando la quale, si compiacque dell'abilità pregevolissima con la quale vi si lavora il vetro, e S. M. più d'una volta espresse la soddisfazione delle cose che vedeva, rivolgendosi particolarmente al signor Errera, uno dei Soci che faceva gli onori di casa.

Al partire Vittorio Emanuele promise di tornare ancora una volta per visitare le altre fabbriche.

Nella sua gita a Murano, egli era accompagnato dai due Principi reali, dalla commissario Pasolini, dal podestà Giustinian, dal ministro Depretis, e dal comm. Brocchetti.

Da Venezia partirono moltissimi per fare corteggio al Re; sicchè a Murano, egli fu dovunque seguito da moltissima gente.

Il municipio di Venezia ringraziava nel seguente modo il Re del decreto con cui onorava la bandiera del comune:

Sire!

Venezia, nella lunga difesa del 1848-49 obbediva al suo grande amore per la causa nazionale, alle esigenze della sua topografia e alle tradizioni del suo glorioso passato. Essa dunque aveva la coscienza di compiere un arduo, ma necessario dovere.

L'onorificenza che V. M. volle impartire alla sua bandiera è qualche cosa di più che non avrebbe sperato, e tale onorificenza acquista a' suoi occhi un'alta importanza, perchè nessuno, meglio che V. M., è ottimo giudice in fatto di valor militare.

Essa quindi, per mezzo del suo Municipio, ve ne rende grazie vivissime.

Lo stesso *Corriere della Venezia* del 13 scrive:

S. M. il nostro Re si è compiaciuto di elargire la somma di duemila lire italiane a favore dei quattordici barcaiuoli che si sono ieri cimentati nella regata.

Ieri, 12, S. M. il Re riceveva una deputazione di Mirano, presieduta dal conte Bembo, e si tratteneva lungamente con essa.

Sappiamo che ieri la Giunta municipale di Venezia fu ricevuta dal principe di Carignano e dai Reali Principi.

S. A. R. il principe Umberto, trattenendosi lungamente con essa, parlò degl'interessi commerciali di Venezia, facendo molte ed importantissime interrogazioni, e volendo essere esattamente informato, tanto delle condizioni attuali del nostro commercio, quanto dei mezzi più acconci per aiutarlo.

Questa mane, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 12, S. M. il Re visitò l'archivio veneto ai Frari, verso le 10 1/2. Il ministro della pubblica istruzione, presentatogli il direttore dell'archivio stesso, volle che il cav. Cesare Foucard, già addetto a questi archivi e prof. di calcografia (ora presso a quelli di Stato in Torino) gli fosse guida in quest'escursione. Lesse a S. M. il decreto del Consiglio dei Dieci, col quale il duca Emanuele Filiberto fu creato nobile veneto, e suoi discendenti. Mostrò la pagina bianca del registro dove doveva essere trascritta la sentenza di Marin Faliero, il più antico volume delle deliberazioni del maggior Consiglio steso nel 1797, il cerimoniale col quale il re di Francia Enrico III, ed il duca di Savoia, furono accolti in Venezia nel 1574, ed altri preziosi documenti. Raccomandò al Foucard d'occuparsi della completa rivendicazione di tante carte disperse, desiderando in pari tempo che Venezia rimanga soddisfatta dell'interesse che prenderà il Governo per la conservazione della più ricca raccolta di documenti che possiede l'Italia.

Questa mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 13, sul piroscafo l'*Esploratore*, approdava da Venezia il ministro della marina commendatore Depretis. La contumacia d'osservazione vigente per le provenienze marittime dai porti veneti, toglieva ch'ei potesse essere ammesso a pratica.

Visitava quindi le diverse opere del porto in lancia di contumacia, e prendeva contezza dal R. ammiraglio dei lavori che si praticano nell'*Affondatore*, omai allestito per intraprendere il suo viaggio per Genova.

Ci scrivono da Andria in data del 10 corrente:

La sera del 7, appena giunse fra noi la fausta novella che S. M. il Re era entrato a Venezia, tutta la città di Andria provò indescrivibile gioia. Il rullo dei tamburi di un distaccamento del 23º fanteria quivi stanziato, sotto gli ordini del bravo capitano Roges, le campane che suonavano a festa in ora insolita, e l'illuminazione istantanea del quartiere della truppa e del corpo di guardia della milizia cittadina, annunziarono ai cittadini di Andria il fausto e sospirato avvenimento che completava l'unità italiana sotto il Re galantuomo.

Subito, e come per incanto, sebbene fossero già suonate le otto, la città fu illuminata ed imbandierata, e gran numero di cittadini appartenenti a tutte le classi della società, percorrevano le vie della città preceduti da vessilli tricolori, e facendo ripetuti ed entusiastici evviva al Re, all'Italia, a Venezia ed a Garibaldi.

La *Gazzetta di Genova* del 13 corrente scrive:

Veniamo informati che dalla Spezia partiva alla volta di Palermo un bastimento con truppe da sbarco. Nel nostro porto devono imbarcarsi per la stessa direzione 40 carabinieri a cavallo.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Caserta* del 10 novembre si legge:

In Santa Maria Capua-Vetere, Aversa, Maddaloni ed Acerra il cholera si può considerare come terminato: se ancora succede qualche caso isolato, passano però delle settimane senza novità. In Cancello Arnone, Castelvolturno, Mondragone, Cellole, Nocelletto e Gaeta non mancano de' casi di cholera. In Teano si avverte assai sensibilmente. In Alvignano continua con la primitiva violenza. Sino a tutto il 9 novembre, nella provincia di Caserta furono 836 i casi di cholera.

Dal *Giornale di Sicilia* del 9 togliamo le seguenti notizie sanitarie:

A Palermo, dal 7 all'8 furono colpiti dal cholera tre militari, ne guarirono sei, ne morirono cinque, e quarantatre rimasero in cura negli ospedali. A Trapani fra' borghesi, vi furono otto casi e dieci morti; ad Alcamo, sette casi e nove morti; a Paternò, cinque casi e due morti; a Santa Maria di Licodia, un caso ed un morto.

Fra i militari che trovansi distaccati ad Adernò, dal 5 al 6 si ebbero quattro casi, tre guarigioni e quattro decessi.

Dal 3 al 5, a Poggioreale vi furono due casi e due morti.

Tanto a Catania, quanto a Partinico ed a Regalbuto, dal 6 all'8 non si ebbero a deplorare nuovi casi ne' decessi cholerici.

Il giorno 8, in Cefalù e nel suo circondario la salute pubblica era ottima, ed ottima era pure in Corleone e ne' comuni di quel circondario, eccezione fatta dalla borgata di San Gallo, nella quale si ebbero a deplorare due casi di cholera seguiti da morte.

La nostra città, scrive il *Tempo* di Palermo del 10, offre da ieri un tal quale ravvivamento prodotto dalle migliorate condizioni sanitarie. Facciamo voti che il terribile flagello desista dall'affliggerci, e frattanto sentiamo il debito di tributar lodi al municipio, per l'opera solerte ed incessante con cui ha provveduto a quanto nella presente calamità pubblica si avea diritto a ripromettersi da chi presiede all'amministrazione del comune. Così i vicini comuni imitassero l'esempio del municipio di Palermo! Invece, per parlare di Villabate soltanto, pare impossibile che quella rappresentanza municipale abbia dimenticato i suoi doveri sino al punto, che da 20 giorni siensi ivi deplorati circa 200 morti, senzachè se ne sia dato alcun ragguaglio alla primaria autorità della provincia.

E ciò senza interloquire sull'assoluta negligenza d'ogni precauzione sanitaria intorno alle inumazioni de' cadaveri, alle disinfezioni, alla pulitezza delle strade e delle case, e a quant'altro, anche senza il cholera, i regolamenti igienici e di polizia locale richiedono.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Constitutionnel* del 12:

« Il *Mémorial diplomatique* dell'11 novembre pubblica sulla quistione romana due notizie con tale aspetto d'autorità che molti potrebbero prestarvi fede, malgrado la loro inverosimiglianza. Ci pare utile di ristabilire intorno ad esse la verità dei fatti.

« La prima di quelle notizie riguarda le udienze private che il Santo Padre avrebbe a due riprese, concesse al signor Gladstone; il linguaggio attribuito dal *Mémorial* a Sua Santità, come pure all'eminente uomo di Stato inglese, è riprodotto sulla fede di certe corrispondenze delle quali il signor Gladstone stesso ha fatto giustizia in una lettera pubblicata nel *Giornale di Roma* del 10 corrente.

« Riguardo alla seconda asserzione del *Mémorial diplomatique*, crediamo di sapere che non è più esatta della prima. Il signor Oddo Russel non ha tenuto, al suo passaggio a Parigi, il linguaggio che gli viene attribuito; non ha fatto cenno dell'ipotesi del ritiro del Papa in uno dei paesi dipendenti dalla Corona britannica, e non ha detto di esser autorizzato dal governo della regina ad offrire l'ospitalità al pontefice.

« Ci pare veramente spiacevole che, sovra un argomento tanto grave e che richiede tanta prudenza e riserva, i giornali sprovvisti di informazioni serie attribuiscano leggermente ad uomini di Stato e a diplomatici un linguaggio che può dar luogo a cattive interpretazioni. »

Si legge nel *Moniteur universel* del 12:

« L'imperatore dei francesi ha invitato S. A. I. il principe Napoleone, ch'è di ritorno a Parigi da due giorni, a prender parte ai lavori della Commissione di riordinamento militare presieduta da S. M. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Abbiamo annunziato l'arrivo in Corea del contrammiraglio Roze, comandante della divisione navale francese nei mari della China e del Giappone. Siamo informati che l'ammiraglio è giunto il 3 settembre in China per riunirvi i bastimenti della sua divisione; egli è partito da Tchefoo l'8 dello stesso mese con una fregata, una corvetta e due cannoniere. Presso le coste della Corea ha trovato due altre cannoniere. Alla data delle ultime notizie, l'ammiraglio era a capo di tutte queste forze navali. »

Si legge nei giornali di Vienna del 10:

« Il barone di Beust è intenzionato, a quanto rilevasi, di recarsi nel mese venturo per qualche giorno a Dresda, onde terminare colà i suoi affari di famiglia.

« Il Ministero della guerra austriaco emanò la disposizione, che tutti gli ufficiali di stato maggiore e superiori, nonchè i cadetti di marina, ch'erano addetti a Venezia, Peschiera e Mantova, e che non abbiano ancora alcuna ulteriore destinazione, sieno addetti provvisoriamente al comando di stazione di marina di Trieste. Contemporaneamente fu disposto il cambiamento del comando di stazione di marina in Trieste, in comando distrettuale di marina, e venne nominato il contrammiraglio Giulio cavaliere di Wissiak, finora ammiraglio del porto in Venezia, a comandante distrettuale di marina in Trieste.

« L'istituzione della nuova rappresentanza austriaca presso la Corte italiana progredisce rapidamente. Ieri è partito alla volta di Firenze il conte Dubsky, qual secondo segretario di legazione. »

La *Gazzetta di Vienna* contiene un prospetto, pubblicato dalla Commissione di controllo del debito dello Stato, del debito complessivo dello Stato alla fine del primo semestre (giugno) 1866; da cui emerge, che il debito complessivo dello Stato era alla fine di giugno di f. 2,766,914,842 4, in confronto di f. 2,532,083,148 68 ch'era alla fine di dicembre 1865; quindi un aumento di debito di fiorini in v. a. di 234,831,693.36.

Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che una riunione assai numerosa dei capi della nazione rumena in Transilvania è stata tenuta a Clausenburg. Si trattò d'inviare una deputazione a Vienna per pregare l'imperatore di non acconsentire all'unione definitiva della Transilvania all'Ungheria.

Il re di Baviera, seguendo l'esempio dell'imperatore d'Austria, ha voluto visitare quelle parti del suo regno nelle quali le truppe bavaresi combatterono contro le prussiana. Perciò egli ha lasciata la capitale il 10 corrente ed è partito alla volta della Franconia.

L'inaugurazione della strada ferrata fra la Spagna ed il Portogallo è stabilita pel 17 corrente.

Il debito pubblico degli Stati Uniti è diminuito di 20 milioni di dollari (più di 100 milioni di franchi) durante il mese d'ottobre.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *11 novembre*. — Ieri a sera la *Gazette de France*, sulla cui buona fede non può nascere sospetto in simile materia, annunziava che una formidabile insurrezione era scoppiata a Barcellona. Ma pare che questa notizia sia prematura. Naturalmente, attesa la sua gravità, è stata fin da principio accolta con dubbio, ma nella situazione critica in cui si trova la Spagna, essa era tanto verosimile, che quasi vi si prestava fede. È certo però che in Ispagna si temono gravi torbidi, giacchè il ministro Narvaez tiene il paese intero sotto la più dura oppressione. Le fucilazioni e le proscrizioni si succedono senza posa. Voi avete veduto con quanta rabbia vennero perseguitati i liberali d'ogni gradazione, senza indietreggiare dinnanzi ai nomi più onorevoli nell'esercito, nella politica e nelle lettere. A ciò si aggiunge la crise finanziaria.

Quando si pensa che in mezzo a queste difficoltà, il governo spagnuolo non pensa che alla questione romana, non si può a meno di ricordare i Bizantini che dissertavano sulla divinità di Cristo nel momento in cui i turchi facevano cadere le mura di Costantinopoli.

Questo argomento mi riconduce naturalmente alla questione romana che, in questo momento, si riassume pei nostri clericali nelle pretese narrazioni calunniose di ciò ch'è accaduto a Viterbo. I giornali clericali di Parigi trionfano, mercè il *comunicato* inviato all'*Opinion Nationale* e all'*Avenir National*, che ha la pretensione di ristabilire la verità dei fatti. Ma pare che nemmeno questo *comunicato* amministrativo sia infallibile, giacchè diverse altre corrispondenze dall'Ita-

---

La mattina dopo il nostro arrivo si fece una corsa nel paese per esplorarlo. Prima ci recammo al villaggio d'Itoe. Tutti gli abitanti s'erano ritirati nel bosco. Le poche capanne avevano un aspetto miserabile, costrutte rasente il bosco, mancavano persino d'aria. Da Itoe ci recammo al colle di Mongata sull'isola di Camorta d'incontro a Nangcauri. Quivi è dove il ministro Rosen (del quale non conosco la lunga relazione procuratami per mancanza di un traduttore dal Danese) volle fondare nel 1831 una colonia. Non avrebbe potuto far peggiore scelta, poichè i dintorni sono o foreste vergini, o paludi coperte di mangrove.

La terza escursione ci condusse al villaggio di Enuang. Enuang è più grande d'Itoe, conta 12 capanne, ma tutte in pessimo stato. Da Enuang visitammo il primo stabilimento dei fratelli moravi sullo stretto istmo fra Enuang e Malacca, dove pare abbia vissuto il buon padre Hausel già menzionato. Ora la foresta ha ripreso possesso del terreno, e solo una fontana rovinata e pochi mattoni sparsi qua e là, danno segno che il luogo fu una volta abitato; tuttavia conserva il nome di Tripjet che vale *abitazione degli amici*. Poichè in breve tempo quasi tutti i fratelli morirono, di tredici, nientemeno che undici, si trasferì la missione sull'isola di Camorta posta dirimpetto prima al luogo detto Caleba poi a Camut. Ma tutte queste situazioni furono mal scelte. Uno spazio tra paludi e una foresta vergine di cui non si eran sboscati più di 1000 piedi in circuito, non poteva non essere malsano in sommo grado. Pare che nel villaggio Enuang si sia fatto nel 1835 l'ultimo tentativo di colonizzazione dai due missionari francesi; così almeno ci dissero alcuni indigeni dell'età di trent'anni o poco più, i quali asserivano d'essere stati ancora nell'infanzia quando i padri erano a Nangcauri. Si ricordavano che i giganteschi cocchi, che ora cingono la foresta, erano a quel tempo giovani, e i soli alberi che si trovassero tra la spiaggia e la casa della Missione; di presente l'area dove era la casa, è ingombrata da enormi radici d'alberi. Gli indigeni che ci accompagnavano parlavano dei missionari con gran rispetto, e parevano deplorarne l'assenza. Alcuni di loro si davano con compiacenza il nome di Christianos, e rilevammo dai loro discorsi che a quel tempo molti abitanti delle isole di Ciaura e Bampoca ricevettero il battesimo.

Bing-Bong c'invitò a visitarlo nella sua barca, già da più mesi ancorata nel porto di Nangcauri per coricarvi noci di cocco, che a Pulo Pinang si vendono al prezzo di 5 1/2 dollari il picul (tre centinaia). Sapemmo da lui, la corrente stagione essere la meno malsana, e che quando comincia soffiare il monsone di S. O. tutti i navigli stranieri lasciano l'isola per timore delle malattie che quel vento porta seco. La febbre è però stazionaria nell'isola in tutte le stagioni, e dei tredici uomini che costituivano l'equipaggio della barca, dieci, compreso il capitano malese, erano febbricitanti. Vero è che la vita disordinata dei forestieri che visitano l'isola coopera non meno dell'insalubre clima a renderli malati: si bagnano nel maggior calore del mezzogiorno senza coprirsi il capo, s'espongono ai cocenti raggi del sole, bevono una quantità esorbitante di latte di cocco, mangiano aridamente e in gran copia frutti, a cui non sono assuefatti, e dormono all'aperto sull'umido terreno, esposti alle perniciose esalazioni delle foreste dei tropici. Bing-Hong ci mostrò dei nidi delle rondini dette salanghe, buoni a mangiarsi e ce ne esibì un pacchetto. Seccati, sono estremamente leggieri, tanto che ce ne vogliono 72 a fare un catti (1 1/4 funto); quelli di qualità inferiore si vendono in ragione di tre per due rupie (2 fior. in V. A.); quelli di miglior qualità sono assai più cari.

Mentre la fregata giaceva nel porto di Nangcauri, il geologo della spedizione intraprese in un canotto una escursione lungo le coste di Camorta e Trincut, le sole da cui si potesse desumere qualche indizio geognostico, dacchè in tutte le altre parti dell'isola l'ossatura è coperta da boschi o da fitta erba.

Un'altra escursione si fece in una gondola veneziana, attissima a tali corse, alla baia d'Ulàla, al lato O. dell'isola di Camorta, distante quattro miglia dal luogo, ove eravamo ancorati. La baia ha, al suo ingresso, la larghezza di 3/4 di miglia di mare, si stende molto dentro al paese verso E., e manda numerosi canali in tutte le direzioni. La vegetazione è qui rigogliosa, ma consiste quasi esclusivamente lungo le paludi di fitti cespugli di mangrove, le quali non permettono d'approdarvi, e danno a tutta la baia un aspetto spiacevole. La fregata rimase cinque giorni nel porto di Nangcauri finchè si ebbe condotto a termine lo scandaglio e la misura del bacino e delle sue diramazioni; e la mattina dell'11 marzo, con una viva brezza al N. N. O., uscimmo dal lato O., dove due scogli formano quasi una porta, e il canale largo appena un ventina di tese, ha un fondo che non arriva a quattordici.

Dirimpetto è l'isola di Catscial, boscata fino alla spiaggia, di qualche lunghezza ma senza altura: noi prendemmo la via tra Catscial e Camorta, verso le isole di Teressa e Bampoca, situate più al N. Dal lato O. di Camorta scorgemmo molti villaggi; a N. O. vedemmo molte pianure erbose, quindi il più alto punto dell'isola, una montagna in forma di cono, poco lontana dalla spiaggia, spoglia d'ogni vegetazione, salvo che alla cima sono alcuni alberi, mezzo nascosti in una specie di burrone. Perdemmo tre giorni in vani tentativi, incrociando contro il vento e alla corrente, e per lo spazio di quattro giorni fummo in vista delle isole Bampoca, Teressa e Ciaura, da cui non distavamo che una ventina di miglia senza poter toccar terra. Trascorso così inutilmente il tempo prefisso, dovemmo rinunziare al pensiero d'esplorare una di queste isole, dove avremmo avuto la rara occasione d'esaminare a Ciaura quali effetti produca un'esuberante popolazione. Quest'isoletta poco fertile ha più abitanti che non ne possa nutrire il suolo, ed è la sola in tutto il gruppo delle Nicobare che eserciti qualche industria. Tutti i vasi di creta, di cui si fa uso nelle Nicobare, si fanno a Ciaura, e pare che a quest'industria abbia dato impulso la sovrabbondanza della popolazione.

3º gruppo — Meroe, Trak, Treis, Pulo Milù, Montcial, Piccola Nicobar, Condul e Grande Nicobar.

Il 17 marzo, al nascere del sole, vedemmo spuntare sull'orizzonte, nella direzione di S. E., prima l'isola di Meroe, poi le due isolette Treis e Trak, e da ultimo la lunga catena della Piccola Nicobar colla bell'isola di Pulo Milù. Treis si può chiamare l'isola dei piccioni, tanti ve ne sono e delle più belle specie; tuttavia non ci riuscì che di pigliarne uno solo, ma de' più belli. Il geologo vi trovò le prime tracce del carbon fossile, non però in filoni, che meritino d'esser cavati, ma in pezzi erratici.

Al dopopranzo dello stesso giorno, col subentrare del flusso, la corrente, mutandosi, ci divenne favorevole, e verso le dieci di notte entrammo con non poca fatica nel porto, formato all'E. dalla punta meridionale della Piccola Nicobar, al'O. dall'isola Pulo Milù, e al S. dalla stessa Piccola Nicobar. Questo porto non è grande, ma ha un fondo altissimo all'ancoraggio e può offrire alle navi un sicuro asilo in tutte le stagioni. La maggior parte dei villaggi della Piccola Nicobar si trovano ai lati N. O. e S. dell'isola; e poichè dal luogo dove eravamo ancorati difficilmente avremmo potuto recarvici, preferimmo di visitare la piccola, ma bell'isola, di Pulo Milù.

(*Continua*) B. Caranti.

lia confermano la prima versione. Ne ho una sotto gli occhi, una corrispondenza di Marsiglia, la quale dichiara che 260 soldati, caporali e sotto ufficiali della legione francese, dopo aver abbandonato Viterbo, sono giunti a Marsiglia la mattina di giovedì 8 novembre ed appena sbarcati furono condotti al forte San Niccolò dove aspettano gli ordini del ministro della guerra. Questa è un' affermazione categorica e mi pare che difficilmente si possa provare il contrario. L' autore della lettera di cui parlo aggiunge che la legione più non esiste di fatto.

Poichè ho parlato di *comunicati*, vi dirò che l'*Avenir National* oggi ne ha ricevuti altri due. Uno è relativo alla prossima elezione del gran Rabbino e rettifica alcune indicazioni date da quel giornale sui modi d'elezione. L'altro smentisce l'asserzione dello stesso giornale che fossero stati messi i ferri alle mani a quei quaranta giovani di recente arrestati.

Si narra che il re d'Annover aveva recentemente conferito a parecchi personaggi in Francia ordini cavallereschi e decorazioni. Come fare per ottenere che fossero riconosciuti dalla Prussia? Si è preso un mezzotermine, furono antidatati.

Corre voce che sia stato presentato al Consiglio di stato un progetto di legge che sarà ben accolto da tutti i contribuenti. Si tratta della revisione delle disposizioni del Codice di procedura civile relative ai sequestri d'immobili, alle vendite giudiziarie e alle divisioni.

Il pubblico da qualche tempo segue una polemica interessante fra il *Pays* e il signor Prévost-Paradol. Il signor Ulisse Pic che adopera il linguaggio del signor Veuillot per combattere il proprio avversario è schiacciato dal valente redattore del *Débats*. Il governo che, come sapete, ha soppresso il *Courrier du Dimanche*, in odio del signor Paradol, voleva sopprimere anche la prefazione, che quest'ultimo ha posta in fronte ad alcune sue lettere. Ora il signor Ulisse Pic si è posto in capo di stritolare il signor Paradol e di ridurlo in cenere!

Per darvi un saggio degli argomenti del signor Pic, egli afferma che il signor Prévost-Paradol può pubblicare tutto ciò che gli piace e che ha delle migliaia di tipografi a sua disposizione. Che ne dite? La soppressione del *Courrier du dimanche* prova il contrario.

Il signor Bourrée, nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, parte in questi giorni pel suo posto.

Ieri l' imperatore si è recato al teatro del *Gymnase* alla rappresentazione della commedia: *Nos bons villegeois* del signor Sardou. Domani si recherà all'*Opéra*, dove si rappresenterà il nuovo ballo: *La source*.

Corrispondenza finanziaria.

Parigi, 11 novembre.

La smentita data recentemente ai progetti d' imprestito d' un miliardo, di cui si attribuiva la paternità al signor di Persigny e la lettera di quest' ultimo all' imperatore hanno esercitata una salutare influenza sul mercato finanziario, calmando le apprensioni del pubblico. Atteso la troppo grande impressionabilità della Borsa in questo momento, quelle voci bastavano certamente a scuoterla. Ma le smentite ufficiali hanno mutate interamente le disposizioni degli animi, e il mercato da alcuni giorni ha ripresa una energia, alla quale non si era più avvezzi.

Tutti sono convinti che ben poco basterebbe per restituire al mercato finanziario tutto il movimento d'altri tempi. La situazione commerciale è ottima, i rendiconti del movimento nei primi nove mesi di quest'anno dimostrano che grandissimo è l' aumento progressivo così dell' importazione come dell'esportazione. Le rendite ebdomadarie delle strade ferrate confermano quest'aumento. Quelle delle nostre strade ferrate che hanno staccato il *coupon* in questa settimana, lo hanno quasi riguadagnato, o non tarderanno a riguadagnarlo. Se la politica ci darà un po' di tregua, non disperiamo di vedere sanate le piaghe aperte nel corrente anno.

Sebbene la situazione della Banca di Francia non sia sensibilmente mutata, tuttavia conviene riconoscere che esistono tendenze migliori nel nostro primo stabilimento finanziario. L'incasso diminuisce, sebbene sia ancora di 636 milioni, ma anche il portafoglio ha avuto un leggiero aumento di 9 milioni, e si trova per conseguenza ricondotto a 654 milioni circa. La circolazione dei biglietti che, otto giorni or sono, era di 970 milioni è ridiscesa a 958 milioni, vale a dire che vi ha una diminuzione di 12 milioni. Il complesso dei conti correnti non è variato.

Il denaro è diventato abbondante per tal modo a Londra, che i direttori della Banca d'Inghilterra hanno dovuto ribassare lo sconto al 4 0|0.

Un gran deprezzamento si è manifestato nei valori del *Credito mobiliare* ed in tutti quelli che gravitano nella sua orbita. Il *mobiliare* che, lo scorso sabato, era a 608 75 è caduto in due giorni a 570. Correvano le voci più contraddittorie. Si diceva che non solamente il *mobiliare* non pagherebbe il dividendo annunziato nell'ultima assemblea; ma sopprimerebbe gl'interessi che scadono al mese di gennaio. Si affermava pure che il *mobiliare* e la *Compagnia immobiliare* stavano per ottenere la facoltà di emettere delle obbligazioni a lotti sul genere di quelle della città di Parigi, oppure che assegnerebbero come lotti le case del *Boulevard Malesherbes* appartenenti alla Società immobiliare. Tutte queste voci erano prive di fondamento e non tardarono ad essere smentite.

Una novità importante della settimana è stata la notizia ufficiale del raddoppiamento delle azioni del *Comptoir d'escompte*.

Il 3 0|0 e il 4 0|0 francesi sono in aumento. I fondi italiani ebbero un ribasso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre, preceduto dalla relazione dei ministri della guerra e della marina, con il quale è concessa piena amnistia ai militari di terra e di mare originari delle provincie della Venezia e di Mantova imputati o condannati per reato di diserzione commessa fino al giorno sei di maggio del corrente anno.

2. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 31 ottobre, a tenore dei quali, i collegi elettorali di Carmagnola nº 419, e di San Marco Argentino nº 93, sono convocati pel giorno 25 novembre prossimo, affinchè procedano all'elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 dicembre successivo.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

L'altra sera, 12, il Consiglio comunale di Firenze tenne la sua prima seduta della sessione ordinaria autunnale, procedendo anzi tutto a termini di legge alla rinnovazione della metà della Giunta, rieleggendo i signori Garzoni, Corticelli e Presenti destinati dalla sorte a cessare di ufficio e sostituendo il consigliere Peruzzi al marchese Bartolommei assessore dimissionario.

Elesse poi i consiglieri Bertini e Mantellini a revisori dei conti per l'annata corrente; e per ultimo deliberò di solennizzare con pubbliche feste il ritorno di S. M. il Re adottando in proposito le disposizioni che da noi furono già riferite.

Martedì, 13, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due *fiaccherai* che mandavano i loro cavalli di gran carriera per le vie della città e diversi individui che cantavano canzoni oscene.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 14 novembre, ore 8 antimeridiane.

Forte improvviso e continuo l' abbassamento del barometro, in tutte le nostre stazioni.

La temperatura alzata; soffia nell'alto dell'atmosfera il libeccio.

Anche nelle coste occidentali d' Inghilterra e nel settentrione, il barometro abbassò rapidamente.

Una burrasca passa sulla Manica. Probabili forti colpi di vento anche sui nostri mari.

Nella giornata del 13 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,8. e la minima di + 5,5.

Nella notte del 14 corrente, la temperatura minima fu di + 10,10.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera giovedì si rappresenta la grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

Quest'opera continua ad essere accolta con gran favore del pubblico, e noi crediamo che avvicinandosi al termine delle rappresentazioni, nessuno vorrà tralasciare di udirla. I sacrifizi fatti dall'impresa per allestire quest'imponente spettacolo meritano il compenso d'un numeroso concorso. Noi ci rivolgiamo sovratutto ai proprietari dei palchi affinchè non li lascino vuoti come troppo spesso hanno fatto pel passato. Altrimenti ne avverrà che nessun impresario vorrà più sobbarcarsi alle spese che si richiedono per mantenere la Pergola nel grado che le spetta.

Atti di morte denunziati nel dì 12 novembre 1866.

Arrighi Maria, d'anni 42 — Grazzini Giuseppe, id. 75 — Colombini Erminia, id. 38 — Pretino Ranieri, id. 56 — Pistelli Emilia, id. 37 — Somigli Cesira, id. 29 — Gagliardi Clorinda, id. 83 Caselli Gio. Battista, id. 37 — Tofani Riccarda, id. 82 — Cammelli Luisa, id. 48 — Belleti Caterina, id. 20 — Manetti Maria, id. 39.

Più, 4 bambini che non avevano ancora anni 2.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 novembre 1866 furono 21, cioè, 10 maschi, 11 femmine.

IL CARDINALE BALUFFI

Il giorno undici novembre morì Gaetano Baluffi che fu uno dei primi cardinali creati da Pio IX, poichè la sua nomina rimonta al 21 decembre 1846. Era arcivescovo e vescovo d'Imola e fu disgraziatamente fra quelli che si posero in opposizione al governo, per cui non fu immune da qualche molestia. L'*Unità Cattolica* lo pone addirittura fra le vittime dei tristissimi tempi che corrono e non esita a dire che la causa della sua morte si debba attribuire a quel malaugurato processo che si tirò addosso colla sua condotta ribelle alle leggi dello Stato.

Saremmo dolentissimi che ciò fosse, quantunque sia chiaro il detto latino *quisque pro culpa sua damnum sentit non intelligitur damnum sentire;* ma poi ponendo mente alla circostanza che l'eminentissimo Gaetano Baluffi nasceva il 29 marzo 1788, viene ragionevole il dubbio che per qualche parte anche l' età abbia avuto la sua influenza nella fine del cardinale, che noi, al pari dell'*Unità Cattolica*, deploriamo di tutto cuore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Decesso. — Nella *Perseveranza* del 14 corrente si legge:

Il duca Antonio Litta-Visconti Arese spirava ieri mattina, dopo una lunga e dolorosa malattia.

La triste notizia fu accolta con dolore nella nostra città, a cui il duca Litta era caro per quella splendida generosità che è tradizionale nella sua famiglia, e per quella verace e nobile beneficanza che terse tante lagrime e provvide a tante miserie.

Non era opera di pietà in cui non figurasse e non fosse primo il nome del duca Litta.

Nel 1848 una cospicua parte delle sue ricchezze consacrò alla causa nazionale.

Nei luttuosi giorni che tennero dietro a quell'anno, l'emigrazione italiana in Piemonte ebbe in lui uno dei più generosi e più larghi benefattori, sicchè all'inesauribile carità non rispondendo il censo, benchè lautissimo, una gran parte del suo avere sagrificava alle sciagure della patria.

Quando, nel 1859 e nel 1866, gl'italiani furono chiamati alle battaglie dell'indipendenza, egli, primo, con nobilissimo pensiero, istituì i premi al valore, promosse sussidi ai contingenti chiamati sotto le armi; e il generoso esempio fu imitato con gara patriottica da privati e da comuni.

Le belle arti l'ebbero splendido patrono; gli artisti, amico, fratello e munifico protettore.

Le virtù del cuore dell'egregio estinto sono il più bel monumento alla sua memoria che vivrà imperitura fra' suoi concittadini.

Documenti storici. — Ci è grato di annunziare, scrive la *Gazzetta di Genova* del 13, che ieri giunsero dagli archivi di Torino ventisei casse contenenti documenti assai importanti che riflettono il cessato governo genovese, cioè, trattati politici, commerciali e corrispondenze diplomatiche. Fra breve deve giungere il rimanente di questa interessante collezione che completerà gli archivi della cessata repubblica.

Una statua di Cavour. — La *Gazzetta di Treviso* del 10 scrive:

Oggi ad un'ora pomeridiana è arrivato fra noi il ministro delle finanze, commendatore Scialoia. Lo accompagnavano il suo segretario particolare, cav. Pavan, il generale Mengaldo e lo scultore Pagannucci.

Il ministro Scialoia, appena giunto si recò a visitare il marchese d'Afflitto, indi si avviò con lui al Municipio per assistere alla inaugurazione della statua del conte Cavour donata alla nostra città dall'egregio Paganucci. — Il Mengaldo e il ministro delle finanze pronunzierono parole calde di affetto e di patriottismo, le quali furono applaudite dal pubblico che numeroso assisteva a quella cerimonia. Il nostro Sindaco, signor Caccianiga, rispose assai nobilmente a nome della città alle cortesi parole del commendatore Scialoia.

Finita la solennità, il ministro delle finanze si recò a visitare qualche pubblico edifizio unitamente al commissario del Re, al Sindaco, alla Giunta, e Rappresentanza della milizia nazionale.

Saline della Sardegna. — Scrivono da Cagliari agli *Annali del commercio estero* che la ricolta del sale marino presso Cagliari fu quest'anno molto considerabile. I due cantieri forniranno da ventimila tonnellate. Lo stabilimento di Cagliari, sfruttato da una compagnia francese diretta da un capo molto intelligente, occupa una superficie di 967 ettari coi bacini necessari per l'evaporazione di una così vasta operazione. La compagnia fornisce il sale al Governo italiano per 4 fr. 50 c. la tonnellata (45 c. il miriagramma) e fa pure delle spedizioni pei porti del Baltico. I legni americani di gran portata ne portano via una certa quantità per fare o compiere i loro carichi al ritorno. La spesa pel littorale di terraferma è 9 fr. 50 c. la tonnellata.

Falsari. — La *Patria* di Napoli dell'11 scrive, che nove persone furono arrestate in quella città perchè imputate d'aver preso parte alla falsificazione delle polizze del Banco di San Giacomo, ma che non ostante ciò pare non siano ancora state scoperte tutte quante le fila di quella frode.

— Ieri, scrive il *Roma* di Napoli dell'11, nella segreteria del Banco di San Giacomo procedevasi al riscontro di alcune polizze false sequestrate giorni sono presso il litografo Forte. A quanto ci si dice, le polizze erano sì abilmente falsificate, da poter trarre in inganno anche i più accorti conoscitori.

Sentenze. — Leggiamo in data del 9 nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

Oggi, nel Tribunale militare di guerra, che ha sede nell'ex monastero della Martorana, furono discusse due cause, una a carico di Felsina Giuseppe da Palermo, facchino, Ingrassia Carmelo da Palermo, erbivendolo, e Nuccio Rosario da Ustica, carbonaio, imputati di tradimento; l'altra a carico di Campanella Nicolò fu Vincenzo da Barletta, furiere nei reggimenti dei volontari italiani, esso pure imputato di tradimento.

Il pubblico Ministero richiese pei primi tre la pena dei lavori forzati a vita. Il tribunale però pronunziò l'assoluzione del Nuccio, condannò il Felsina ai lavori forzati a vita, e l'Ingrassia a quindici anni di lavori forzati ammettendo in costui favore circostanze attenuanti. La causa per Campanella in mancanza di documenti fu aggiornata indeterminatamente.

Malandrini arrestati. — Leggiamo in data del 7 nell'*Operaio* di Girgenti, che i militi a cavallo sono finalmente riusciti ad arrestare tutti i componenti la famosa banda di malandrini che da più anni infestava i territorii di Comitini, Aragona, Milocca, Castellermini e comuni adiacenti.

Arresti. — Il *Tempo* di Palermo del 10 annunzia che, in quella città furono arrestati:

Il P. Cancemi Antonino ex monaco francescano, perchè spacciatore di false notizie contro l'attuale ordine di cose; P. Salvatore Trisi; Fra Giuseppe Sgrò; P. Luigi Dainotti; Fra Andrea Maggio; P. Giuseppe Messina; P. Pietro Cerruto per essere inviati a domicilio coatto; P. Reggente Mulè di San Francesco d' Assisi qual noto reazionario, e perchè nei giorni della reazione diede gravi segni di adesione ai luttuosi sconvolgimenti; Geresi Giuseppe sensale di frumenti come capo della camorra frumentaria della Piazza di Palermo.

Statistica dei naufragi. — Dai giornali di Londra si pubblica questa dolorosa statistica:

Il comitato di statistica del *Lloyd* ha compiuto la lista degli accidenti avvenuti durante i primi sei mesi dell'anno corrente sopra tutti i mari del globo. È il documento più completo che finora fosse stato pubblicato.

Troviamo che dal 1º gennaio al 30 giugno 1866

5,455 bastimenti, di cui 506 piroscafi, han subito 6138 avarie più o meno gravi.

67 sonosi perduti, 187 sono stati abbandonati; 40 di questi ultimi furono ricuperati; ma gli altri non poterono esserlo.

Vi sono state 974 collisioni, in seguito delle quali 659 bastimenti furono più o meno danneggiati e 92 sommersi.

250 bastimenti sono colati in seguito di accidenti diversi dalle collisioni.

1070 sono stati urtati sopra banchi di sabbia; su questo numero 893 poterono liberarsi; una parte degli altri fu abbandonata, e s' ignora la sorte degli altri.

31 sono stati catturati, di cui 10 da pirati.

85 sono stati incendiati; 120 disalberati o messi fuori stato di tenere il mare.

86 hanno dovuto gettare il loro carico sovracoperta che han visto balestrato tra i flutti.

591 hanno avuto delle vie d' acqua; 468 hanno perduto le loro ancore con le catene rispettive; 106 hanno avuto le loro macchine avariate, o il carbone loro è mancato.

Sopra 193 navigli sonovi stati ammutinamenti o rifiuti di obbedire, delle malattie o altri accidenti nell'equipaggio.

1163 hanno subito avarie, perduto le loro vele, i loro bordi, ecc.

In somma vi sono stati 1037 bastimenti totalmente perduti; 614 hanno subito gravi avarie, e 2459 danni minori, 28 sono stati tirati a galla dopo di aver colato, ed in 1139 casi i risultati sono classificati come sconosciuti.

In 894 naufragi tutto il carico si è perso. in 41 casi soltanto potè essere salvato.

Il numero dei morti è stato valutato dapprima a 1400; ma il segretario del comitato di statistica del *Lloyd* estima che questa valutazione è molto incompleta, e che il numero delle vite perdute durante questi sei mesi negli accidenti di mare, è molto più considerevole.

NOTIZIE ULTIME

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Udine, 14 novembre.

Il Re è arrivato a Udine alle ore 10 1|2. Ebbe dai cittadini un' accoglienza cordialissima. Riuscirono di bellissimo effetto la *tombola* e gli altri spettacoli. Illuminazione splendidissima. Otto musiche suonavano per le vie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ha da Caserta:

Il sottoprefetto di Sora, con diretto servizio mediante guardia nazionale, ottenne l'arresto del brigante Angelo Maciocia e quello di Bartolomeo Pompili, disertore del 34º reggimento. Inoltre si presentarono sette disertori e cinque renitenti.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 novembre: casi 96, morti 30, più 35 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 novembre: casi 68, morti 19, più 38 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte dell' 11 a quella del 12 novembre: casi 68, morti 26, più 36 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 13. — I triestini e gli istriani, ospitati in questi giorni a Venezia, offersero lire 2000 a beneficio dei poveri e lire 1000 pel monumento a Daniele Manin.

Venezia, 14. — Sua Maestà è partita questa mattina per Udine. I principi sono rimasti a Venezia e raggiungeranno il Re a Vicenza.

Parigi, 13. — L' imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale sono partiti per Compiègne.

Bruxelles, 13. — Oggi ebbe luogo l' apertura delle Camere. Il discorso reale annunzia che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti; dice che in mezzo ai gravi avvenimenti che turbarono una gran parte dell' Europa, il Belgio rimase calmo e fiducioso tenendosi nei limiti di una stretta neutralità che esso manterrà anche nell' avvenire sinceramente e lealmente come ha fatto nel passato (*applausi*); soggiunge che il tiro nazionale fornì alla milizia belga l' occasione di fraternizzare colle milizie dei vicini; esprime la speranza che il Belgio occuperà un posto onorevole nel concorso universale che sarà aperto fra breve da una grande potenza amica; termina coll' esternare la fiducia che tutti i belgi troveransi uniti nell' amore del proprio paese e delle sue istituzioni.

Udine, 14. — Sua Maestà è arrivata e fu accolta con immenso entusiasmo. La guardia nazionale della città e della provincia stava sotto le armi. Sua Maestà smontò al palazzo Belgrado e assistette alla sfilata, fra le acclamazioni di un' immensa folla. Alle ore 1 avranno luogo la tombola e le corse in piazza d'armi. La città è tutta imbandierata. Questa sera grande illuminazione. Il Re partirà domani alle 5 ant.

Parigi, 14. — Gli ammiragli Rigault e Charner furono invitati a prender parte ai lavori della Commissione dell'organizzazione militare, per le quistioni che si riferiscono al reclutamento delle truppe di mare.

Berlino, 14. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che il viaggio del principe reale a Pietroburgo non ha alcuno scopo politico, e che l'idea di stringere un'alleanza in vista di avvenimenti eventuali non è conforme alla politica prussiana.

Berlino, 14. — Lettere da Pest, pubblicate dalla *Gazzetta di Spener*, assicurano che i legionari di Klapka furono arrestati e interrogati da un Consiglio di guerra.

Tolone, 14. — Un dispaccio ministeriale ordina una leva di marinai per i trasporti che devono ricondurre in Francia le truppe del Messico.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 novembre

	9.bre 13	14
Fondi francesi 3 %	69 22	69 27
" " 4 1/2 %	97 50	97 50
Consolidati inglesi	88 5/8	88 3/4
" fine dicembre	—	—
Italiano 5 % in contanti	55 60	55 30
" " 15 novembre	55 35	55 30
" " Fine mese	—	55 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	622	625
" " " italiano	270	270
" " " spagnuolo	340	342
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	76
" " Lombardo-Ven.	406	408
" " Austriache	402	410
" " Romane	65	62
Obbligazioni	125	124
" ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1° anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, n° 13.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, disegnato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbonamento anno . . . L. 5 80
Prezzo d'ogni numero . . » 10

LICEO PRIVATO BRACCO

TORINO

Via del Seminario n° 2 2° piano

L'intero corso è biennale; le materie sono distribuite fra sette professori provetti nell'insegnamento; si fanno le esperienze di fisica; le lezioni cominciano alla metà di ottobre.

IL CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del mattino in tutte le città dell'Alta Italia

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via della Nave, numero 2, presso via Calzaioli. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO- E RINFRESCATIVO
del sangue e degli umori

Alessandro Bartolucci di Firenze guarito all'istante di una febbre quartana doppia associata ad itterizia con idrope del ventre costituito da ipertrofia dei visceri ipocondriaci già ribelle da varii mesi. (2)

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

Firenze, 11 novembre 1866.

L'appaltatore **LUCIANO MARZI**, avendo assunto l'appalto del gran teatro *La Fenice* di Venezia, è disposto a cedere per le prossime stagioni di Carnevale Quaresima il *R. Teatro Pagliano*.

Il prezzo d'affitto è di L. 5000 [cinquemila] mensili per quattro mesi dal 10 dicembre prossimo al 10 aprile 1867.

Dirigere le offerte all'appaltatore suddetto in Firenze entro il giorno 20 corrente novembre, od all'Agenzia teatrale di Ercole Marzi, presso il teatro stesso.

È noto che il *Teatro Pagliano*, per la sua vastità e per avere liberi a vantaggio dell'impresa tutti i palchi, due ordini di lubbione, tutti i posti distinti, le poltrone, e per essere l'impresa padrona assoluta di regolare a proprio talento gli spettacoli ed i prezzi d'ingresso e dei palchi, è teatro di grande risorsa, come si è verificato in moltissime circostanze.

AVVISO

AI NEGOZIANTI DI MOBILI E TAPPEZZIERI

Vendita di mobilie all'ingrosso con assortimento in seggiolame greggio ed articoli di quadratura lustrati *a prezzi di fabbrica.*

Firenze, via San Gallo, n° 62, accanto alla Dogana.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA
di SALES presso Voghera
la più jodica delle conosciute.

Facsimile del bollo a secco [illegible] che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano le bottiglie. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

AVVISO

alle persone affette da sordità. — Il sig. **Franck** *Ottico-oculista* è inventore di uno strumento acustico, che sorpassa in efficacia tutti quelli sinora fabbricati a sollievo di questa infermità. Non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto impercettibile si adatta all'orecchio ed agisce così potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni ordinarie; le persone possono godere di una conversazione generale, ed il ronzio scompare interamente. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile infermità. Questo strumento può essere spedito, qualunque sia la distanza, nel suo astuccio, coll'istruzione sul modo di servirsene, contro vaglia postale *franco*, o contro rimborso, di 15 fr, ed un franco pel porto.

Dirigersi al sig. D.r *Franck*, St-Honoré, 257, Parigi.

CITTÀ DI VERVIERS

(BELGIO)

Il 22 9.bre corr. e giorni successivi, dal mezzogiorno, alle ore due

Grande vendita pubblica di parecchie migliaia di pezze, scampoli di drapperie, stoffe d'ogni genere e da tutte stagioni, panni per militari, provenienti dalle fabbriche del circondario, e proprii a tutti i paesi di esportazione. Pagamento a contanti, senza spese di sorta pel compratore. Misura e conformità garantite. La merce potrà essere esaminata sin dal 20 9.bre allo stabilimento di vendite pubbliche, in via Gérardchamp.

Dirigersi per schiarimenti agli imprenditori delle vendite, sigg. MULLENDER e PONTY.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo ACETO DA TOELETTA deve la sua reputazione universale ed incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E' conquistò i primi nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il naturale suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris)*. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); in Firenze, presso Compaire e Comp., via de' Martelli, n. 7.

Via dei Panzani N. 14.	FIRENZE	accanto alla pasticceria MORONI

Dal **Fabbricante Francese,** Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che li **Granelli** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LEPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze; Pisa, Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. **5 50** i *Granelli*, fr. **6** il *Siroppo*.

DIREZIONE GAZ DI GENOVA

Prezzo del carbone coke del gaz L. 45 per tonnellata sul vagone alla ferrata. — Per forti partite da trattarsi.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino

s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

Farm. GARNERI Firenze

NON PIÙ MALE DI DENTI

Il pacch. L. 1

Sollievo immediato ***SENZA TOCCARE IL DENTE AMMALATO*** mediante l'impiego della lana dentifricia brevettata s. g. d. g., di Bergmann e C., 70, Boul. Magenta,

PREZZO DEL PACCHETTO L. 1

Deposito presso GARNERI farmacista.

Firenze, Via del Proconsolo, n. 11.

Non più male di denti.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

o NUOVA DOTTRINA sull'origine, natura, preservazione e cura delle malattie delle *vie orinarie, viziosità del sangue* ed *infermità cutanee, vizi segreti* della gioventù le loro fatali conseguenze *(impotenza virile, sterilità, ecc.)* Libro adatto ad ogni persona; del cav. dott. COSTANZO CROMMELINCK, anche *laureato in med. e chir. dalla R. Università di Pavia*; 10.a ediz., 872 pag., 162 fig. Prezzo 10 franchi. — Si spedisce franco contro vaglia postale o francobolli inviati all'autore, *via Solferino, 11, Milano, dove puossi consultarlo dalle 11 alle 2 pom.* — *NB.* Migliaia di persone devono la salute, anzi la vita, a questo libro. In assai numero comparvero sui giornali gli attestati comprovativi. « *L'istitutore,* che trascura di leggere quest'opera, manca a' suoi doveri. » — Così il parroco Celasco. — « Felice il malato il cui medico e farmacista meditarono assai lungamente su questo libro. » Così il dottor Rampollo.

NB. — Il cav. dott. CROMMELINCK, essendo chiamato a Firenze per farvi una operazione di *litrotitia*, vi arriverà il 18 corrente e vi rimarrà per un mese, esso potrà essere consultato in via dell'Ariento, n° 4, 1° piano, Firenze, ogni giorno dalle 11 alle 2 ore pomeridiane.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	57 70	57 65	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	»	»	37	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1585	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	65	61	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	46 50	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	172	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	371 25	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	»	»
3 % id.	»	»	»	»	»	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 70	»	»	»	59	»
Napoleone d'oro	21 16	21 15	»	»	38	»

Milano, 12 novembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	58 30
»	»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	»	»	»	»
		»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» » »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	»	»	»	»
» » Merid.		1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.		1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali		1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano		»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»	»

Genova, 13 novembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 75	57 80	Cassa generale	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»	» »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»	Cassa sconto	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»	» »	f. m.	»	»
» » »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»	Cred. mob. it. v. 400	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»	» » »	f. m.	»	»
5 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»	» » »	f. pr.	»	»
» » 1849	cont.	»	»	Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»	Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»	Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»	Obbl. » 3 %	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	1560	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» »	f. pr.	»	»	5 % Romano		»	»

Torino, 13 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: C. prec.	Contratti in contanti: [illegible]	in liquidazione: C. prec.	in liquidazione: ultimi
Consolidato 5 %	»	58 07 1/2	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 10	21 12 1/2	»	

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.